



Università degli Studi di Camerino
Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Sede di Ascoli Piceno
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura

L'approccio partecipativo
nella progettazione di un nuovo mercato
a Castel di Lama (Ascoli Piceno)

Tesi di Laurea in PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

"Onde Quadre: Nuovo Mercato a Castel di Lama (AP)"

Laureando:

ALESSANDRO VANNICOLA

Relatore:

Prof. SALVATORE SANTUCCIO

ANNO ACCADEMICO: 2011/2012

“Può un uomo collocarsi fuori dalla sua storia? [...] No, non lo può.”

(P.P. Pasolini)

La storia dell'uomo è quel periodo definito da un susseguirsi di azioni, caratterizzate dall'indole propria del soggetto.

Se dunque l'indole dell'uomo è quello della sopravvivenza, del mangiare e del ripararsi, allora la sua storia sarà necessariamente legata alla creazione di luoghi dove vivere e svolgere una serie di funzioni primitive: LA CITTA'.

Adattando il pensiero di Pasolini al nostro caso, quindi, è inammissibile che l'uomo possa collocarsi e vivere al di fuori della sua storia, al di fuori della sua città ed estraniarsi dalle politiche sociali atte a risanare la condizione già degenerativa della città attuale: segregazioni, isolamento e difficoltà di comunicazione.

Originariamente legata allo scambio ed alla difesa, la città ha posto i suoi primi elementi fondativi nella creazione di mura e mercato¹, opere che inevitabilmente sott'intendevano ad un forte concetto di collettività come serbatoio di idee e sviluppo comunitario. Ecco perché, a distanza di secoli, si ritorna sul concetto di *approccio partecipativo* e sull'abitare con e per la comunità in cui si vive; L'uomo vive meglio se coadiuvato e supportato nelle scelte che riguardano la sua esistenza, prima tra tutti la scelta del luogo dove fondare ed alimentare il seme della propria famiglia.

L'architettura cosiddetta partecipata dunque, è quella tecnica di pianificazione e realizzazione urbanistico/architettonica nella quale l'Architetto diventa un facilitatore, un mediatore dei contrasti e/o animatore delle comunità², che modifica e gestisce la propria idea progettuale in base alle esigenze degli attori-chiave, del sito in cui intervenire.

Tra le tecniche utilizzate per portare avanti questi progetti, la più conosciuta è sicuramente la tecnica GOPP, acronimo di “Goal Oriented Project Planning”, nella quale dopo una ricerca e una raccolta di dati sul campo, si procede all'identificazione delle reali esigenze e quindi ad una valutazione dell'intero concetto progettuale. La comunicazione visiva del progetto è invece chiave di volta del sistema partecipativo, che si fonda appunto sul bisogno di creare un senso di appartenenza e di familiarità verso le idee proposte tramite tecniche di visualizzazione come workshop o mostre.

Si tratta dunque di instaurare relazioni tra l'architetto e l'utente, e tra l'utente e il proprio territorio: il senso di appartenenza è sottolineato ancora di più dall'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali legate ad applicazioni tecnologiche moderne, ecosostenibili. A livello economico sarebbe poi interessante affidare le opere ad imprese locali, così da creare un indotto che si ridistribuisce su tutto il territorio circostante.

Grazie al percorso di studi effettuato in facoltà, il Candidato ha potuto riversare nel progetto di tesi la sua piccola ma utile esperienza facendo attenzione ad alcuni temi-chiave che lo hanno caratterizzato lungo questi anni, come l'attenzione all'ecosostenibilità dei manufatti e la creazione, ove necessario, luoghi di aggregazione e di sviluppo sociale. Il tema proposto dal Relatore di tesi, il Prof. Salvatore Santuccio, ha richiesto una buona dose di competenze gestionali che sono state man mano apprese durante gli incontri frontali ma soprattutto durante i faccia a faccia con gli attori-chiave della situazione, quali l'Amministrazione Comunale di Castel di Lama (AP) e gli abitanti del luogo oggetto di studio.

¹ Edoardo Salzano, *Fondamenti di Urbanistica*, Roma-Bari, Edizioni Laterza, 1998, pp. 4-6.

² <http://db.formez.it>, *Guida Utile all'Architettura Partecipata*.

L'area di progetto è situata nel bel mezzo della Vallata del Tronto, nel comune di Castel di Lama (Ascoli Piceno), e vanta un'ottima panoramica perché visibile anche dal Raccordo Autostradale sottostante. Nata come ripiego per le famiglie che furono costrette ad evacuare le loro abitazioni, dopo il terremoto del 1942, la zona de "Le Casette" si estende su un area abbastanza limitata, pianeggiante e su di essa giacciono cinque corpi di fabbrica di forma rettangolare con tetto a due falde, costruiti interamente in laterizio.

La condizione strutturale odierna lascia a desiderare, come pure le condizioni interne dei manufatti, situazione aggravata dal fatto che la popolazione stanziata è per l'ottanta per cento extracomunitaria, alimentando così il luogo comune di "quartiere degradato". Ahinoi le condizioni, a prescindere da qualsiasi etnia che vi abita, sono di reale degrado architettonico e sociale.

L'Amministrazione Comunale, negli anni, ha tentato ma con poco successo di redigere progetti di risanamento della zona, ipotizzando la costruzione di edifici destinati all'uso abitativo, demolendo qualsiasi impronta o ricordo di un luogo che per molti è stato "casa" e "lavoro".

Dunque l'obiettivo posto dalla Scuola di Architettura è stato cercare di sanare la condizione ormai degenerata del quartiere attraverso tecnologie e metodi poco invasivi ma di reale efficacia sociale. Era quindi inevitabile utilizzare un approccio partecipativo per risolvere la questione, con una visione di bottom up che includesse nel suo ciclo di vita il coinvolgimento dei soggetti interessati.

In primo luogo l'Amministrazione, nella figura del Vice Sindaco, nonché Architetto, Alessandro Corradetti, che ha spiegato le dinamiche esistenti a "Le Casette" e la difficoltà dell'ente stesso ad intrattenere rapporti "civili" con gli abitanti della zona.

Visitando l'area ed esponendo quesiti agli abitanti, la freddezza si è trasformata in convivialità ed è stato possibile dialogare con la popolazione, molto attaccata al proprio luogo e non all'abitazione in se, il che ha acceso la speranza di rendere quel luogo, un polo di aggregazione, dove lavorare ma anche instaurare nuove relazioni. Come creare relazioni dunque, se non con il lavoro? Come riottenere vitalità in una zona staccata dalla città stessa? Con un mercato. Il mercato è economia che gira, è rivalutazione del luogo ed occasione per estendere le infrastrutture attuali anche alle zone meno provviste.

Aggregazione sì, ma all'insegna della memoria storica che quel luogo ancora emana, sebbene la scadenza dei suoi manufatti. Ragionando sulla forma e la disposizione delle Casette, è stato possibile ricavarne un certo modulo con il quale "scomporre" gli edifici, ma lasciando un impronta "archeologica" al quartiere, a partire da una dimensione pari alla metà della larghezza attuale di una casetta. Riportato su una scacchiera l'idea progettuale ha preso forma intorno ad un concetto: Creare aggregazione da una disgregazione, architettonica e sociale; Sfida interessante specialmente per chi si affaccia sul mondo dell'architettura per la prima volta.

Una sorta di "Tetris" creato dalla suddivisione in modulo, dove le forme si compongono sul piano, senza però creare banali spazi aggregativi, appartenenti ad una mentalità ottocentesca, come la piazza o il largo.

E' un labirinto modulare creato per soddisfare il bisogno primario della compravendita, attraverso il posizionamento di attività agroalimentari e non, botteghe di artigianato locale e zone urbane dedicate all'utente pedone.

Un apporto di estrema importanza è stato dato invece dal Workshop "Coast2Coast" affrontato insieme agli studenti della California State University in visita alla Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, durante proprio il periodo di elaborazione del progetto di Tesi.

La visione “americana”, tipicamente megalomane direbbero alcuni, ha permesso al candidato di cogliere l’aspetto multilayer che un progetto può avere: nella notte “pazza e disperatissima” di workshop, l’attenzione si è spostata sul volume che l’opera avrebbe dovuto occupare, allargando gli orizzonti oltre la soglia esistente del piano di calpestio. Il gruppo del candidato ha pensato ad uno sfondamento della visuale odierna, limitata da un nuovo edificio costruito ai limiti del colle, attraverso braccia attrezzate che permettessero l’abitare unitamente ad una integrazione con l’ambiente, ricorrendo ad espedienti come il tetto-giardino lecorbusiano e una simpatica scacchiera di vasi sospesi a tre metri da terra, all’interno dei quali era possibile coltivare piante ornamentali, dando la sensazione di una “disgregazione molecolare” del terreno sul quale si sta camminando.

L’approccio usato nel workshop è stato differente da quello usato nella fase progettuale e prende il nome di OST – Open Space Technology. La metodologia si basa sull’auto-organizzazione di uno staff molto numeroso che analizza, progetta e conclude tutto in un limitato periodo di tempo, come in questo caso di una sola giornata; Questo tipo di tendenza permette di creare azione ed organizzazione all’interno del team aumentando le possibilità di dialogo, sia tra gli architetti sia tra il team e gli abitanti del luogo.

Si è subito cercato dunque di riproporre l’effetto onda che le figure “nintendiane” creavano in superficie anche in sezione, scavando bucatore e aumentando così il volume dei box e la stessa capacità produttiva della azienda che vi ci avrebbe lavorato. Ecco create le onde quadre.

A partire dal modulo 4x4, sono stati creati quattro tipi di box, unendo 2,3 o 4 moduli per affrontare le diverse esigenze che i futuri commercianti avrebbero potuto avere in termini di superficie. Ogni box è dotato di almeno un deposito e ove necessario, per le composizioni più grandi, di un servizio igienico/spogliatoio per gli eventuali impiegati, fruibile anche da persone con limitata mobilità. Per tutti gli altri utenti è stata progettata una toilette pubblica.

La tecnologia costruttiva usata dal candidato riprende a grandi linee la teoria dell’Architetto egiziano Fathy Hassan, il quale teorizza negli anni ’60 la “*tecnologia appropriata*”; Si tratta di costruire in base alle usanze o alle tecnologie tradizionali, per poi attuare una sorta di “retrofitting” tecnologico, per migliorare il benessere interno dell’edificio³. Per i box è stata quindi pensata una struttura portante in Calcestruzzo Armato su pilastri 30x30 cm con suddivisione dall’esterno ad opera di pannelli prefabbricati K-Wall.

Anche per le tamponature esterne la parola chiave è *modularità*. I box così progettati potrebbero tranquillamente essere modificati a piacimento dal proprietario, non nella forma di sedime, ma nella distribuzione delle aperture e delle chiusure che questi pannelli possono offrire, fermo restando l’obbligo di raggiungere una superficie finestrata apribile pari ad un ottavo (1/8) della superficie calpestabile interna.

Questi pannelli poi, sono stati ricoperti da lamiera ondulata tramite fissaggio a vite, per uno spessore massimo di 19cm e garantendo una Trasmittanza Termica notevolmente al di sotto della norma di legge. Anche gli infissi parlano di ecosostenibilità e risparmio energetico essendo stati realizzati in PVC e doppio vetro termico Low-Energy.

Ogni mercato che si rispetti però ha un suo tendaggio. Basta vedere un *sūq* mediorientale o un semplice mercato ambulante. Il modulo dunque si è spostato di livello, assegnando ad ogni box il suo tendaggio che però scorre su guide metalliche a 4 metri da terra creando una maglia puntiforme su tutta l’area di mercato. Il proprietario può disporre a suo piacimento del tendaggio, realizzato con tessuti di colori differenti, regolandolo elettricamente dal proprio manufatto, creando così un secondo effetto scacchiera.

³ Fat’hy Hassan, *Architecture for People - an experiment for rural Egypt*, University of Chicago Press, 1976, pp. varie.

I moduli composti da tre box hanno una ulteriore particolarità: estendono la loro superficie al di sotto del piano di calpestio con altri due livelli, collegati attraverso una rampa di scale ed illuminati da un grande cavedio dello stesso modulo base (4x4) fruibile sia come sosta all'ombra, sia come bar/ristoro. Queste bucaure sono altresì ombreggiate da una serie di vasi sospesi, presi in prestito dall'esperienza di workshop precedente, a loro volta tratti dal progetto di Les Halles – Parigi, degli MVRDV. Oltre all'ombra si ha anche la sensazione che il terreno non voglia rinunciare ne' allo scavo ne' al verde, continuando così ad essere presente, ma sotto forma di giardino sospeso.

La destinazione d'uso di ogni box è stata regolata in base al tipo di attività da svolgere, come ad esempio l'ortofrutticolo ai moduli da quattro, l'artigianato locale ai box con più livelli, accorpendo magari qualche bar, e il magazzino nei moduli da uno.

Il mercato è stato corredato di una piantumazione al bordo, probabilmente con alberi ad alto fusto, che permetteranno nel tempo di ridurre ancora di più la quantità di sole in eccesso, ma soprattutto di limitare la visione agli utenti dell'edificio sottostante (e viceversa).

E' chiaro che un nuovo luogo di aggregazione ha dovuto almeno riservare parte del suo spazio alle infrastrutture ed alle opere di urbanizzazione secondarie che ne avrebbero permesso il collegamento con la città esistente: Castel di Lama si estende lungo la vallata del Tronto, ma una zona molto importante, sede anche del comune e delle feste più gettonate, è proprio addossata a questo colle. Le strade per raggiungere la zona collinare chiamata "Piattoni" sono due e l'area di progetto si trova proprio al centro, connessa attualmente da una sola rampa nel lato Est.

E' stato necessario quindi proporre una diversa connessione, realizzando nel lato ovest una rampa dedicata al solo carico/scarico merci, data la grandezza dell'arteria che la serve e quindi più fruibile da camion e furgoni. L'approccio partecipativo che questo progetto sostiene fin dall'inizio ha portato il candidato a creare un concetto di *governance* anche in un mercato, tramite un apposito box singolo dove il futuro addetto potrà controllare la quantità e soprattutto la qualità delle merci in arrivo, nonché la manutenzione del verde e la pulizia dell'ambiente intorno ai manufatti.

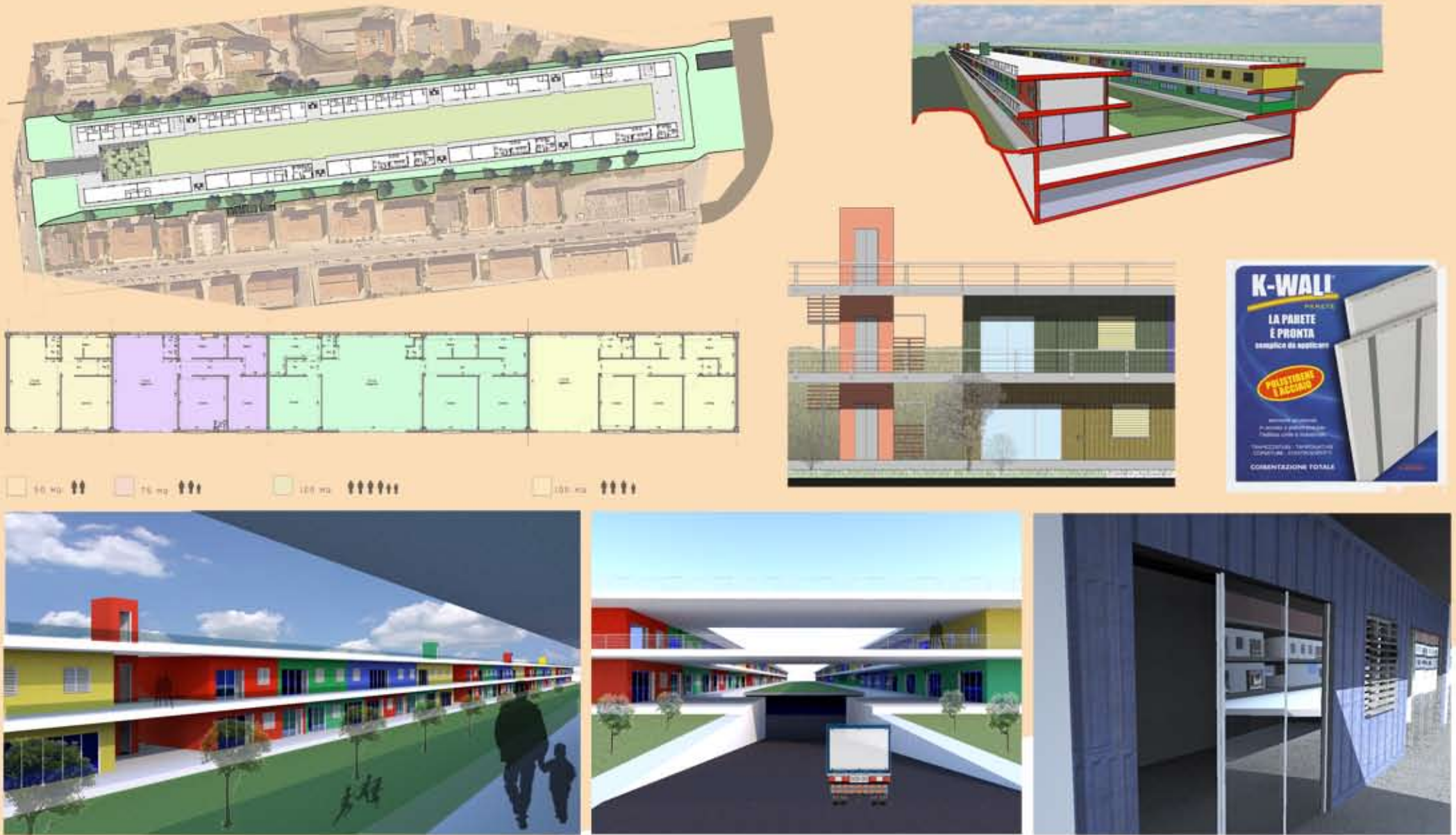
Sul lato Est è stata invece potenziata la rampa esistente e grazie ad uno scavo sono stati creati 15 posti auto riservati alla sola clientela, realizzati ad un livello inferiore, che accedrebbero al mercato tramite scalinata o rampa per diversamente abili.

Una volta stesa l'idea progettuale la cittadinanza ha potuto studiare e porre osservazione sui progetti, all'interno della mostra allestita nel contesto della fiera agricola del paese, che riscuote ogni anno grande successo e visibilità. Nella tavola rotonda pomeridiana, il candidato ha avuto modo di esporre al pubblico presente le motivazioni della sua scelta progettuale davanti anche ad esperti del settore agricolo i quali hanno apprezzato l'idea di far rinascere il quartiere delle casette con un mercato, perchè fornito probabilmente di prodotti locali, motore principale dell'economia picena.

In conclusione, il tema progettuale dell'architettura partecipata, specie in zone dove il degrado non è solo architettonico, assume un'aria di facilitazione instillando nel soggetto-chiave un più tranquillo coinvolgimento psicologico, facendo sì che non si contrasti l'opera ma anzi che si possa contribuire ad uno sviluppo maggiore e più indicato per tale zona.

Sebbene sia un progetto puramente teorico, che molto probabilmente non verrà mai neppure preso in considerazione da alcun professionista, la forza di questo mercato è che sarebbe alla portata di qualunque costruttore e soprattutto alla portata di qualunque amministrazione locale, non solo grazie all'utilizzo di tecnologie tradizionali, ma anche di manodopera e successivamente di impiegati locali con la speranza di risollevarne le sorti di un quartiere destinato a morire e, perché no, con la speranza di apportare un beneficio economico agli abitanti ed all'intera comunità di Castel di Lama.

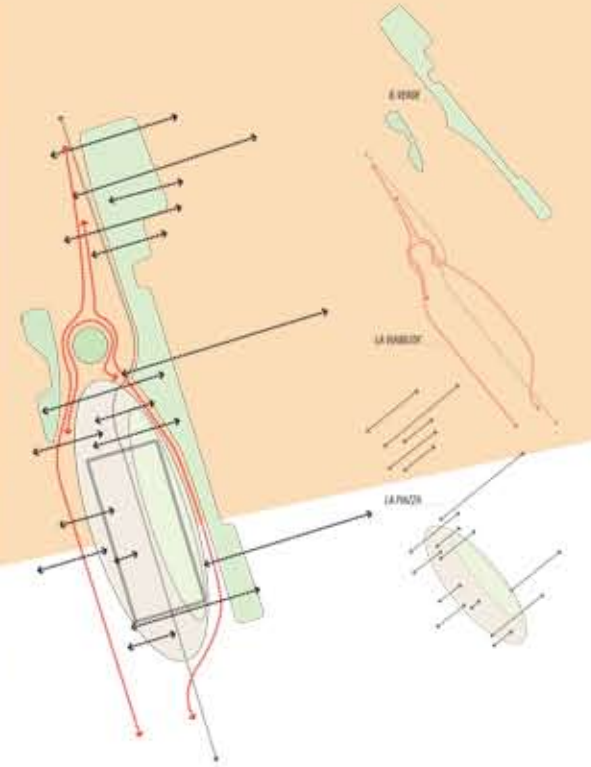
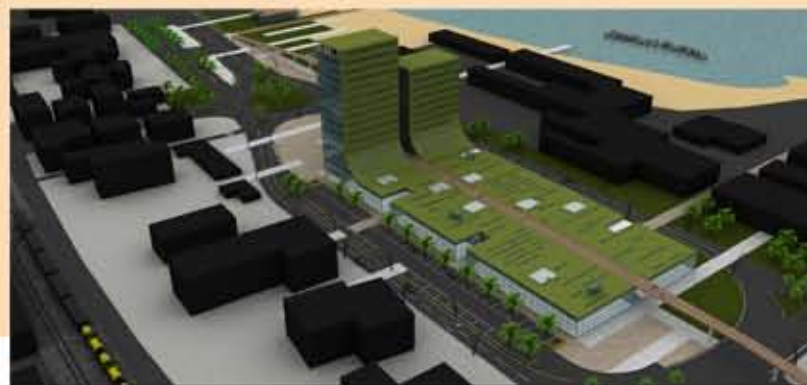
Laboratorio di Progettazione dell'Architettura
Prof.ssa Anna Rita Emili



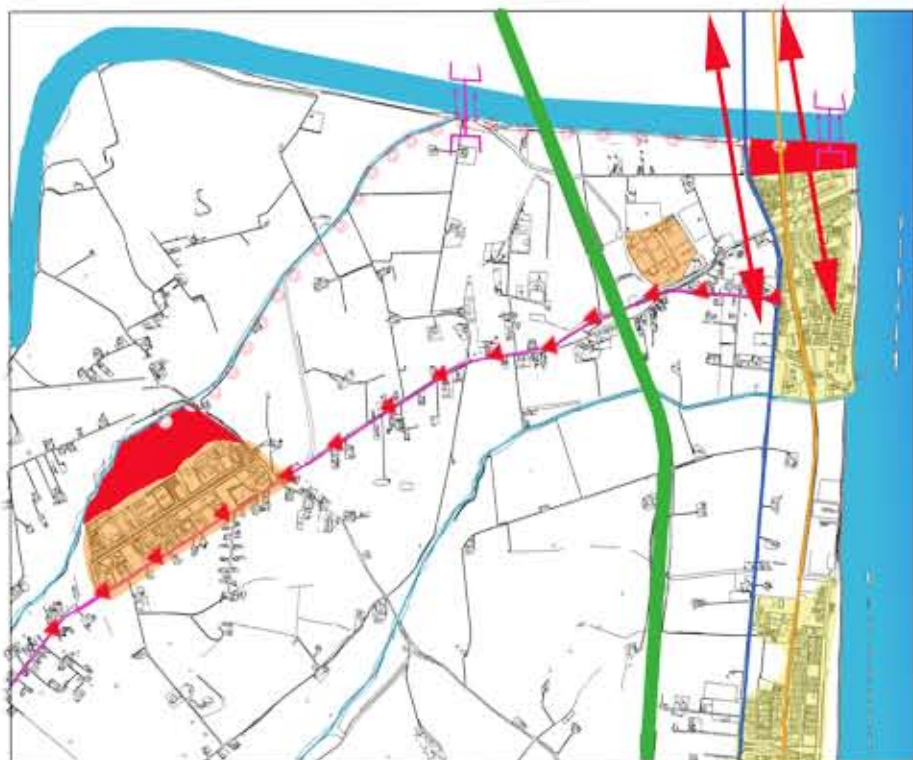
Laboratorio di Costruzione dell'Architettura – Prof. Roberto Ruggiero



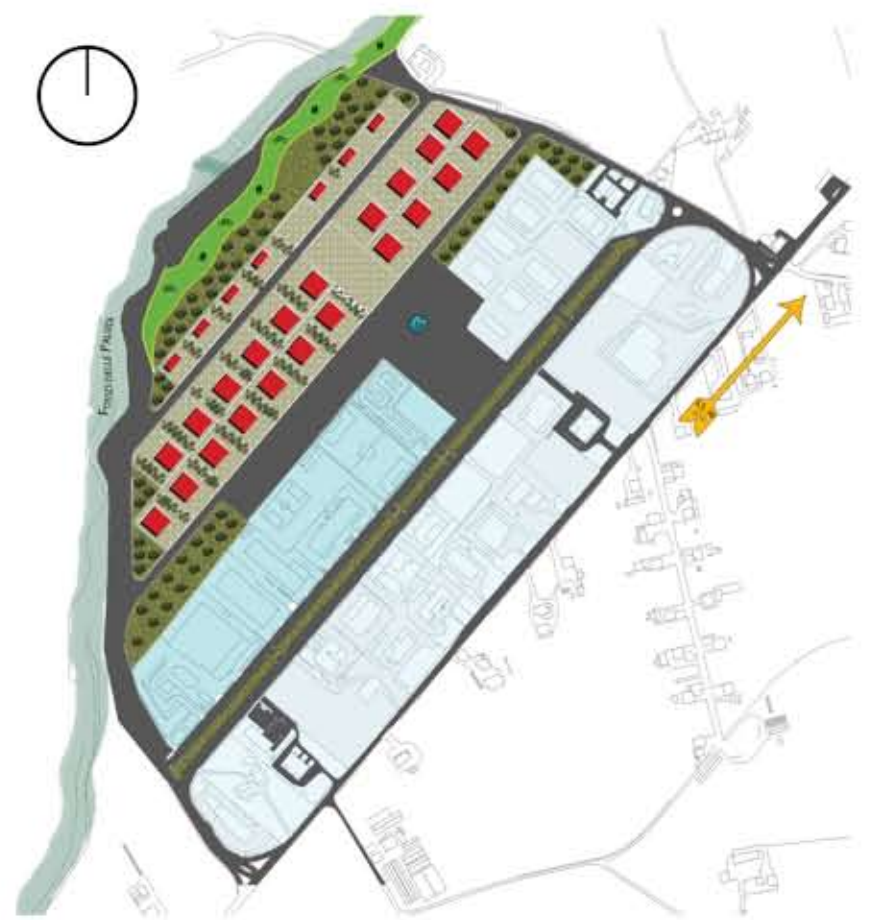
Laboratorio di Progettazione Urbanistica
Prof. Ludovico Romagni



Laboratorio di Urbanistica – Prof.ssa Roberta Angelini



- Area Progettuale
- Connessioni da creare
- Percorso progettuale
- Ambito Costiero
- Ambito Produttivo
- Ambito Fluviale
- Statale 16
- Ferrovia
- Autostrada A14
- Strada Secondaria
- ▲ Connessione da rafforzare



CREAZIONE APEA FERMO NORD

I Criteri di ecoefficienza dettati dalla normativa della Regione Marche, si instaurano perfettamente nel luogo in oggetto.
La creazione di una "Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata", andrebbe a sopperire a tutte le mancanze che evincono dalle analisi svolte precedentemente. La prevenzione dell'inquinamento è garantita solo se un Pool di aziende collaborano tra loro al fine di ridurre i consumi energetici e l'APEA è l'intervento ad hoc per la Zona Paludi.
Al fine di aumentare le chances della Zona viene creata una Zona di vendita al dettaglio dei prodotti realizzati dall'APEA, anch'essa ecologicamente attrezzata.

**Creazione Pista Ciclo-Pedonale Costa-Zona Industriale
Rafforzamento Arteria Zona San Marco**

Sfruttando con criterio il corridoio ecologico del Fosso delle Paludi, è possibile realizzare una Pista Ciclo-Pedonale che colleghi l'esistente Pista Ciclabile Costiera alla nuova APEA, con soli 4 km di camminamento.
Viene Potenziato l'incrocio ed il percorso proveniente dalla S.S. 16 con l'allargamento della carreggiata nei limiti del possibile.

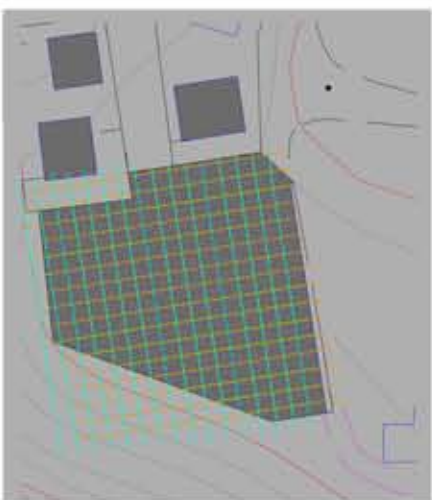
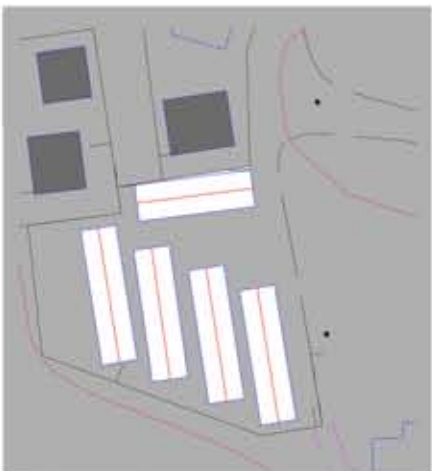
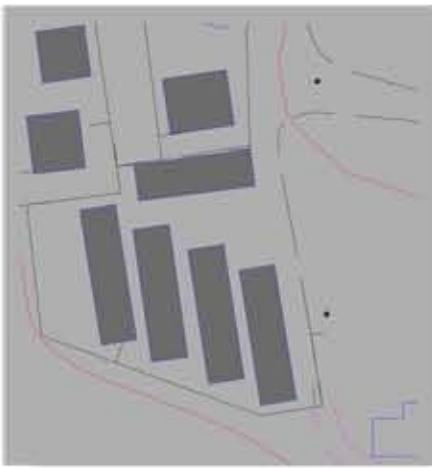
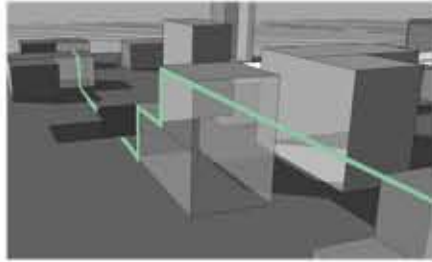
Connessione &
Aggregazione

Studente_ Alessandro Vannicola

< HAIKU >

*" Le Onde
Quadre
Scavano attività
e vita nuova "*

< Sketches & Strategy >



< Maps and Site >



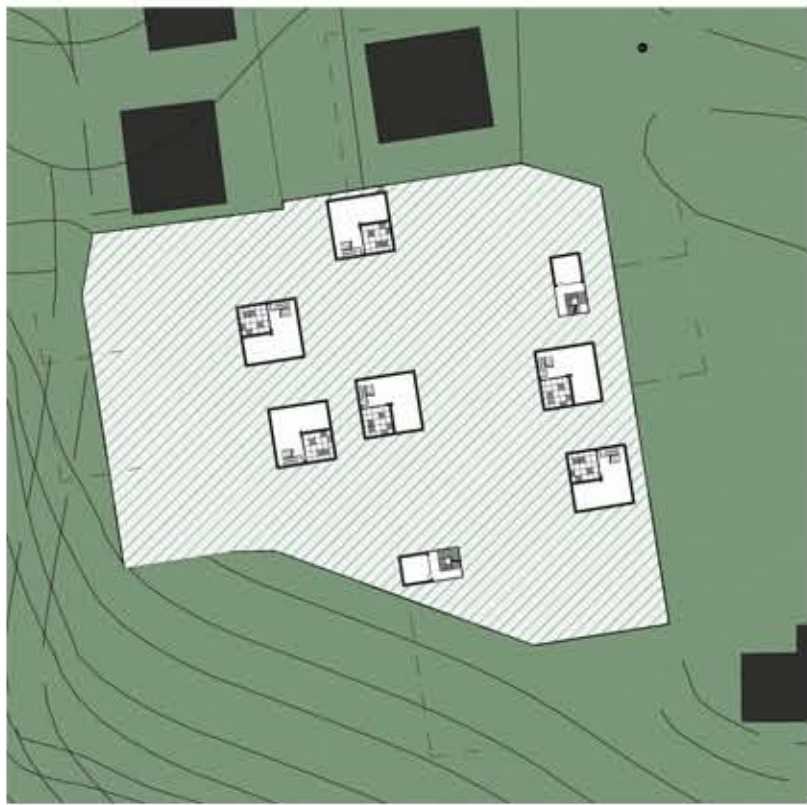
< Masterplan >



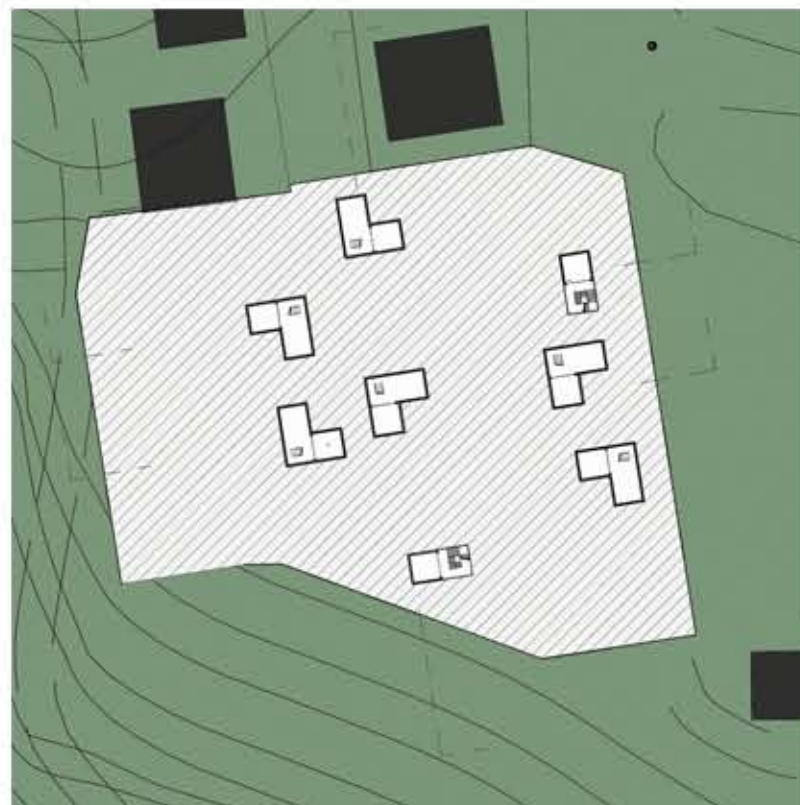
Scala 1:200

Studiante_ Alessandro Vannicola

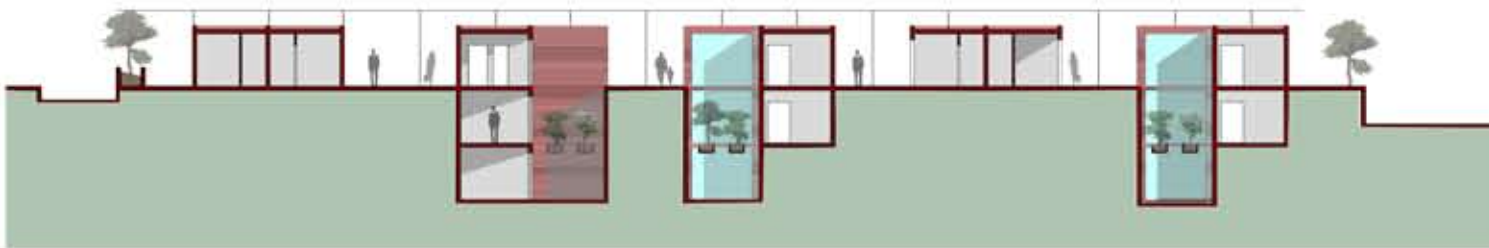
< Plans > Scala 1:200



< Piano Interrato -1 >



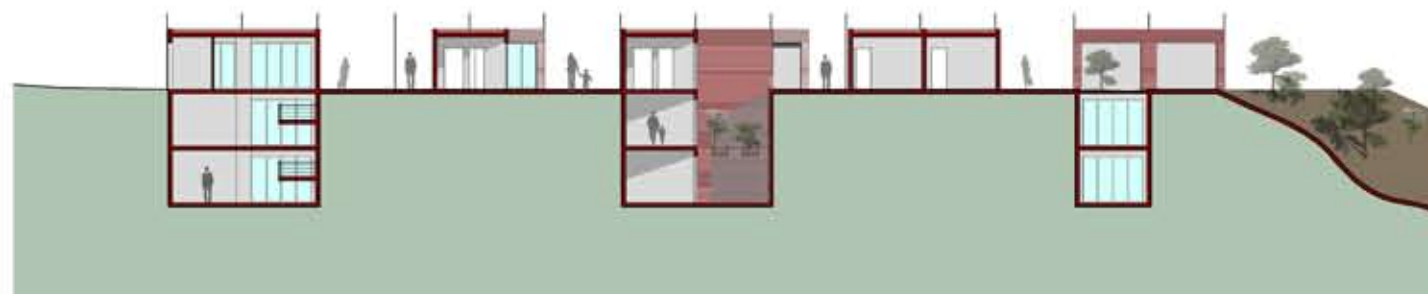
< Piano Interrato -2 >



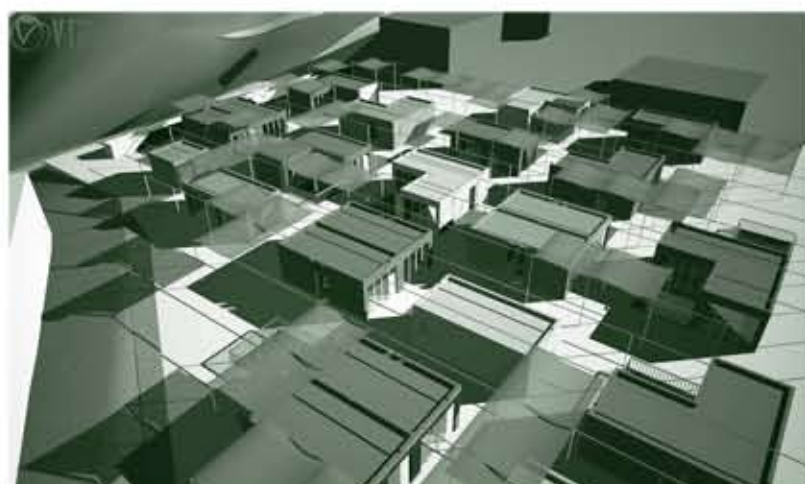
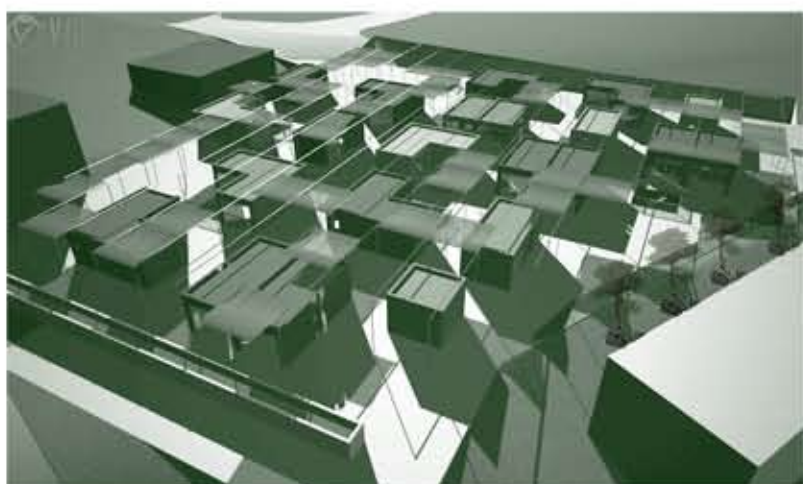
< Sezione A-A' >



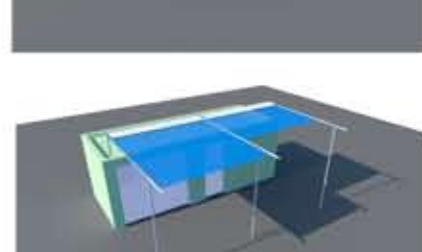
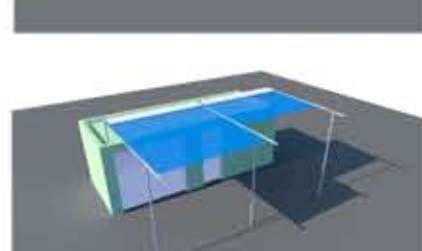
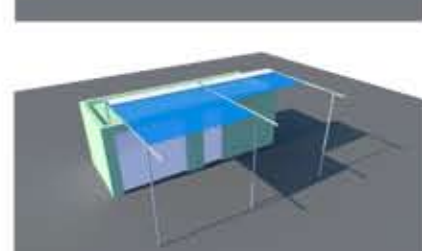
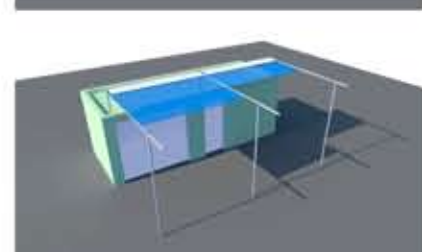
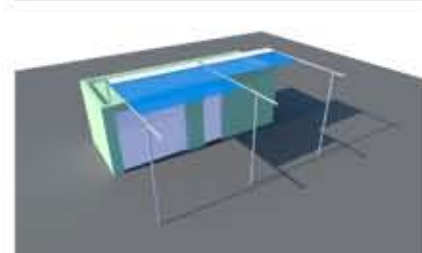
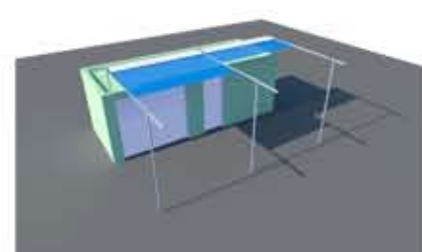
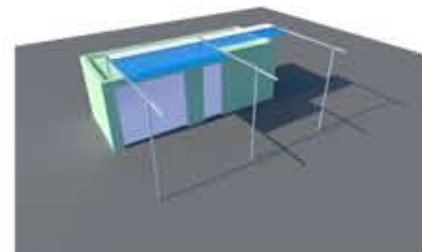
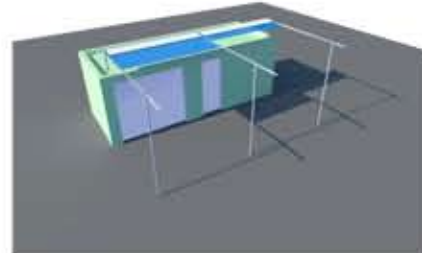
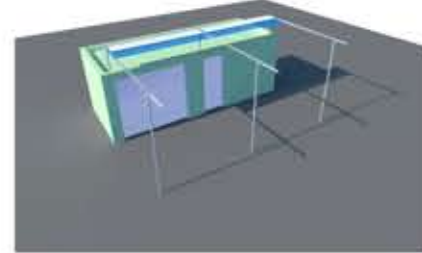
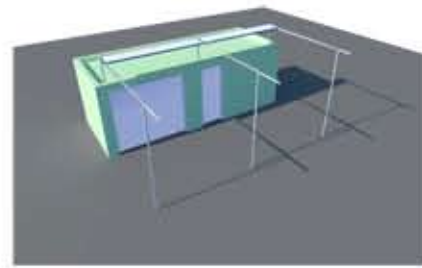
< Sezione B-B' >



< Sezione C-C' >

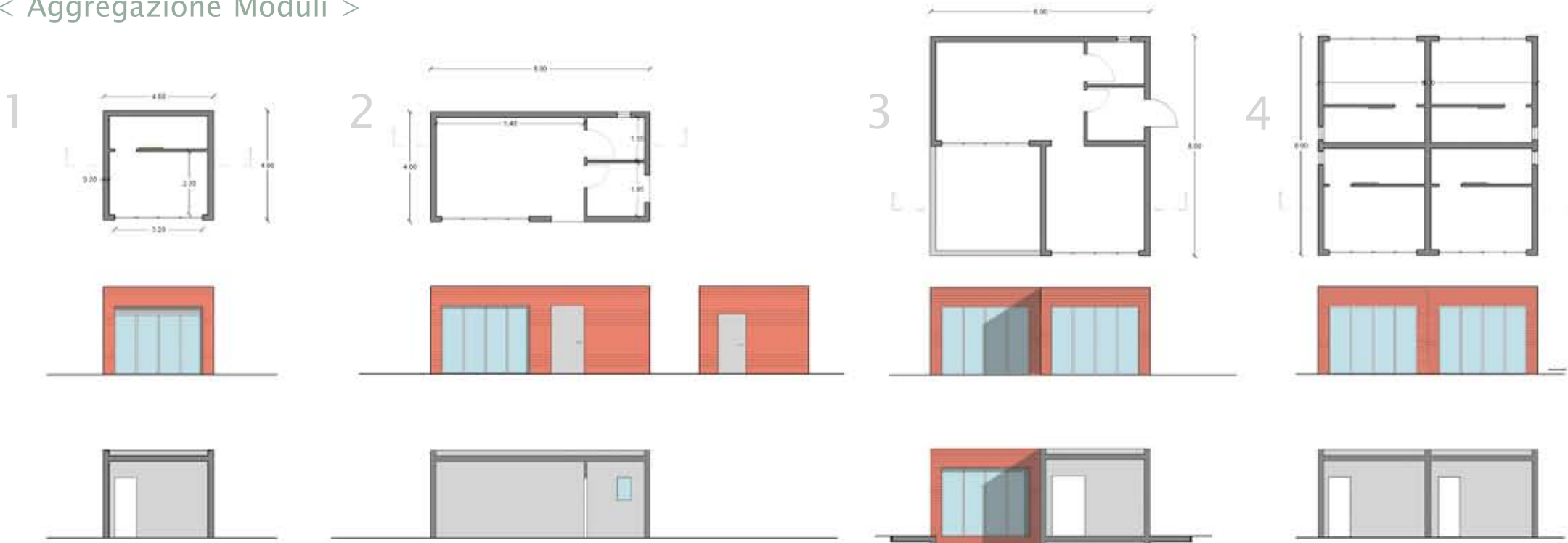


< Evoluzione del Tendaggio >



Studente_ Alessandro Vannicola

< Aggregazione Moduli >



< Destinazioni Consigliate >



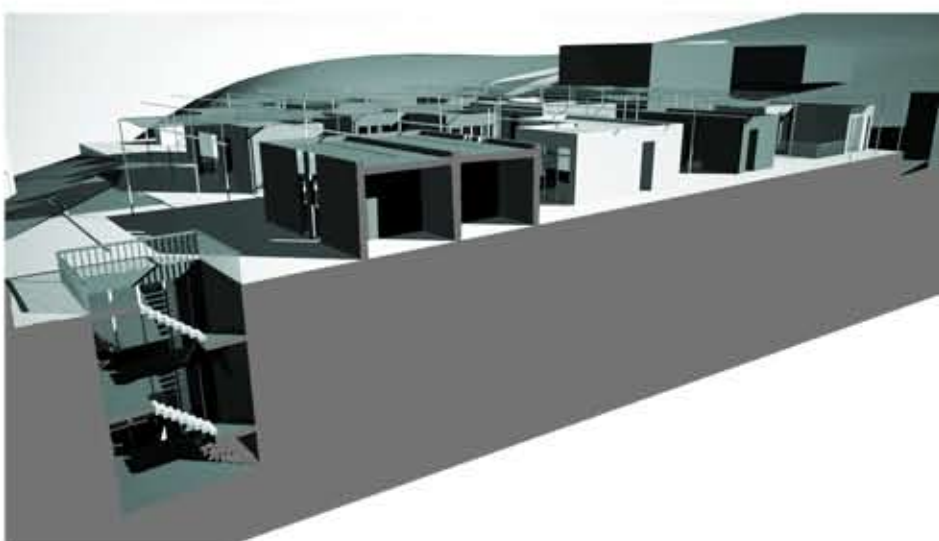
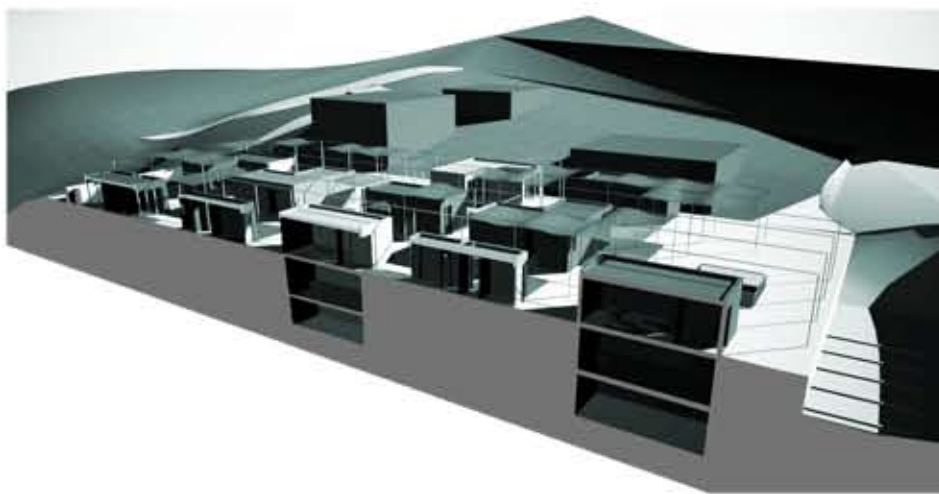
< Particolare Tendaggio >



< Particolare Costruttivo >



< Sezioni >



< Viste >

